Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 30 Settembre 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 233

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: L. 130 — 76 — 39 — L. 173 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

Con gesto ipocrita e provocatorio il negus annuncia alla Lega la mobilitazione etiopica

Il Foreign Office risponde evasivamente alle precise domande della Francia

Forte impressione a Parigi per le decisioni del Consiglio dei Ministri di sabato

Ginevra, 30 mattino.

La notizia della mobilitazione generale etiopica è giunta in questi ambienti attraverso un telegramma dello stesso Negus diretto al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, datato 28 settembre e così concepito:

«*L'Etiopia, fermamente e costantemente attaccata alla pace, continuerà a collaborare con il Consiglio per una soluzione pacifica secondo il patto. Richiamiamo, tuttavia, seriamente l'attenzione del Consiglio sopra la crescente gravità della minaccia di aggressione italiana per i continui invii di rinforzi di truppe ed altri preparativi malgrado il nostro atteggiamento pacifico. Domandiamo instantemente al Consiglio di prendere sollecitamente tutte le misure di precauzione per ovviare all'aggressione italiana, giacchè le circostanze sono divenute tali che mancheremmo al nostro dovere ritardando ulteriormente la mobilitazione generale necessaria per assicurare la difesa del nostro paese. La mobilitazione prevedata non intralcia i nostri ordini precedenti per mantenere le truppe lontane dalla frontiera e confermiamo la nostra volontà di stretta collaborazione con la Società delle Nazioni in tutte le circostanze*».

Questo straordinario telegramma con il quale il Negus crede di presentare la mobilitazione generale delle truppe abissine come una misura di pace ha sollevato molti commenti in questi ambienti. In generale non si manca di mettere in rilievo come le affermazioni contenute nel recente comunicato del Consiglio dei Ministri italiano circa l'intenzione insidiosa che si celava dietro l'assicurazione data alla Lega dal Negus del ritiro delle truppe etiopiche a 30 chilometri dalla frontiera, trovino una conferma clamorosa. Tutto l'atteggiamento del Negus appare ispirato alla massima ipocrisia alimentata purtroppo dalla condiscendenza e, diciamolo pure, dal favore con cui si accolgono a Ginevra le sue manifestazioni.

I retroscena etiopici

del telegramma del Negus

Londra, 30 mattino.

Il Times ha da Addis Abeba che col messaggio inviato al presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, il Negus ha messo fine alla nuova fase della attività diplomatica dell'Europa.

Più di una settimana fa gli elementi conservatori avevano cercato di precipitare la mobilitazione generale facendo stampare un decreto e depositandone le copie negli uffici dei ministri e consiglieri stranieri. Questi si recarono immediatamente presso l'imperatore e a causa della situazione di Ginevra chiesero il ritiro del decreto. L'imperatore, che non era al corrente della manovra dei conservatori, vi consentì. Tuttavia egli non potè ignorare totalmente le critiche di cui era oggetto da parte degli elementi conservatori, e si decise ad un compromesso. Martedì scorso ordinò una mobilitazione nelle provincie di frontiera i cui governatori erano già avvertiti. L'imperatore ricevette poi giovedì un telegramma della delegazione etiopica a Ginevra che lo informava che nei circoli della Società delle Nazioni si era unanimi nel dire che la guerra era inevitabile. Egli decise dunque con l'approvazione dei suoi consiglieri indigeni e stranieri a inviare alla delegazione una nota in cui era detto che avrebbe ordinato la mobilitazione generale se le previsioni di Ginevra erano esatte. Data però la gravità della situazione la delegazione era invitata a rispettare le indicazioni contenute nel suo telegramma. La risposta della delegazione è giunta sabato sera ad Addis Abeba. In essa era detto che a Ginevra si considerava non soltanto la guerra come certa, ma imminente e che questo punto di vista era confermato da una deliberazione bellicosa di Mussolini. I consiglieri dell'imperatore redassero quindi il telegramma suscitato che il monarca firmò nel pomeriggio.

Un centro di mobilitazione sarà necessario poichè occorrono venti giorni alle forze degli scioani per prendere le loro posizioni d'appoggio dietro alle truppe sulla frontiera del nord.

Il problema che però preoccupa costantemente l'imperatore è quello degli appoggi piuttosto che quello delle prime linee. I combattenti delle prime linee sono ben piazzati da molto tempo nelle loro proprie provincie e le difficoltà degli approvvigionamenti hanno impedito sino ad ora l'invio delle truppe che devono costituire la seconda linea, la quale, secondo i piani dell'alto comando, deve essere estremamente forte.

Inoltre la mobilitazione su grande scala è necessaria prima che tutte le forze della nazione possano essere chiamate. Nelle provincie lontane come quella del Goggiam vi sono numerosi contadini-soldati che ignorano tuttavia la minaccia di guerra e che bisognerà avvertire colla grande manifestazione abituale prima che partano per il fronte. La mobilitazione, probabilmente al principio di questa settimana, si farà dunque con una solenne cerimonia. L'ultima leva della nazione ebbe luogo quarant'anni fa e in quella occasione non fu l'imperatore Menelik che compì la cerimonia, ma Ras Makonnen padre dell'attuale imperatore e allora governatore dell'Harrar. Il monarca si era recato rapidamente verso il nord lasciando istruzioni a ras Makonnen di far battere il tamburo reale. Il ras portò i tamburi sul monte Entoto a nord ovest di Addis Abeba, ove si trovava la più vecchia chiesa della città, dedicata alla Vergine Maria. Colà davanti ai grandi ras Makonnen diede l'ordine di dipingere il decreto di mobilitazione in lettere amariche su tavole di legno. Il decreto fu allora letto e i tamburi risuonarono. Quei tamburi che sono sempre conservati dietro alla sala dei banchetti nel palazzo sono in numero di tre. Essi sono in pelle di leone e di grandissime dimensioni e richiedono quattro uomini per essere portati. Battuti successivamente così emettono un suono che assomiglia alla parola: «Gu'-bo'-re'», cioè «gubere», quanto dire «convegno» o «adunata», il che significa, in altre parole: «Raggiungete il vostro capo pel servizio».

Immediatamente altri tamburi, non esclusi quelli dei ras e dei degiasmacc, riprendono la parola d'ordine e tutti gli uomini accorrono, le provviste e le munizioni, presso i propri capi.

Il console d'Italia ad Harrar, signor Giardini, ha ricevuto l'ordine di abbandonare la sua residenza e di portarsi a Gibuti. I membri della Legazione d'Italia ad Addis Abeba lasciano capire che la guerra sarebbe cosa certa fra una settimana; tuttavia, il Ministro d'Italia conte Vinci non è rientrato da Bisciofta, dove si è recato ieri mattina. Si annunzia intanto che il Ministro italiano ha presentato una protesta per gli insulti che, in occasione delle recenti cerimonie per il Maskal sono state lanciate all'indirizzo dell'Italia. Il maggiore Dotho, capo della Missione belga, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica occupata.

Si afferma anche che le autorità abissine stanno facendo attualmente rovinare le carrozzabili dell'interno del paese, nella speranza di poter in tal modo rallentare la avanzata.

La sicurezza europea

Anodina risposta inglese al passo francese

Londra, 30 mattino.

Il Foreign Office ha diramato ieri sera il testo della nota al Governo francese in risposta al passo da quest'ultimo compiuto il 10 settembre per appurare fino a qual punto in futuro la Francia possa essere assicurata della immediata ed effettiva applicazione da parte dell'Inghilterra di tutte le sanzioni previste dall'articolo 16 del Covenant - nel caso di un ricorso alla forza in Europa e in particolar modo da parte di qualche Stato europeo membro o non membro della Lega.

Sir Samuel Hoare, nella sua risposta, ricorda il discorso pronunciato a Ginevra l'11 settembre:

«Dichiarai allora — egli dice — che il Governo britannico non rimarrebbe indietro a nessun altro nel suo proposito di adempiere entro i limiti delle sue capacità gli obblighi impostigli dal Covenant e aggiunsi che le idee incorporate nel Covenant e specialmente l'aspirazione della istituzione del regno della legge negli affari internazionali si sono imposte con forza crescente al fondo di idealismo del carattere nazionale britannico e sono in realtà divenute parte della coscienza nazionale. L'intera nazione ha appoggiato il Governo nella sua piena accettazione degli obblighi risultanti dall'appartenenza alla Lega, divenuti questi la chiave di volta della politica estera inglese. Aggiunsi che il suggerire che questa politica dovesse per qualche ragione peculiare riferirsi al conflitto italo-abissino varrebbe a completamente fraintenderla. Nulla, infatti, potrebbe essere più lontano dalla verità — dissi — e sinceramente mi compiaccio di cogliere questa opportunità di ripetere in piena responsabilità che ai principii della Lega e non a una particolare manifestazione il popolo inglese ha dimostrato la sua adesione. Qualsiasi altra veduta equivarrebbe a male valutare la buona fede dell'Inghilterra e sarebbe un insulto alla sincerità dell'Inghilterra. In conformità con i suoi precisi ed espliciti impegni, io feci osservare, e torno a farlo, che la Lega, e con essa questo paese, è in favore del mantenimento collettivo del Covenant nella sua integrità e particolarmente in favore di una costante e collettiva resistenza a qualsiasi atto di aggressione non provocata».

Circa quest'ultimo punto Hoare specifica che nessun membro della Lega può precisare la sua politica con maggior chiarezza e decisione.

«V. E. osserverà — prosegue Hoare — che parlai e scrivo ora di tutti gli atti di aggressione non provocata. Ogni parola di questa frase deve essere presa nel suo pieno valore. Appare subito evidente che la procedura in base all'articolo 16 del Covenant, appropriata a positivi atti di aggressione non provocata, non è resa applicabile agli atti negativi di una inadempienza ai termini di un trattato. Inoltre, circa un ricorso alla forza, è chiaro che vi possono essere gradi di colpevolezza e gradi di aggressione; di guisa che laddove si applica l'articolo 16, la natura dell'azione appropriata alla quale si ricorre in base all'articolo stesso può variare a seconda delle circostanze di ogni caso particolare. Il vostro Governo, a quanto mi risulta, riconosce fin da ora queste distinzioni e analogamente nei riguardi degli obblighi di trattati è opportuno ricordare che, come già ebbi a dire a Ginevra, la elasticità è parte della sicurezza e che ogni membro della Lega deve riconoscere, come riconosce lo stesso Covenant, che il mondo non è statico».

Circa la portata delle parole pronunciate a Ginevra, Hoare dichiara che mentre esse furono dette a nome del presente Governo, «furono anche pronunciate con l'appoggio e l'approvazione travolgente del popolo di questo Paese.

«Come ho dichiarato a Ginevra e come risulta sempre più evidente, la pubblica opinione nelle ultime settimane ha chiaramente dimostrato che non è mossa da sentimenti passeggeri e malsicuri ma è basata su un principio di condotta internazionale al quale si atterrà fermamente fin tanto che la Lega rimarrà un ente effettivo. Il Governo britannico ritiene che un organismo il quale, a ponderato giudizio della Nazione, rappresenta l'unica e reale speranza di evitare gli insensati disastri del passato e di assicurare la pace mondiale mediante la sicurezza collettiva nel futuro, non si renderà facilmente impotente per mancanza di fede nei suoi ideali e per il rifiuto di un'azione collettiva a nome di questi stessi ideali. Questo punto è di così vitale importanza che devo, concludendo, ripetere le mie parole di Ginevra: «Se si devono affrontare dei rischi per la pace, essi devono essere affrontati da tutti». Fino a tanto che la Lega si manterrà, questo Governo e questa nazione si atterranno rigorosamente ai suoi principii».

Le responsabilità britanniche

Illustrate dalla stampa francese

Parigi, 30 mattino.

L'impressione prodotta da un'intervista concessa dal Duce ad Alfredo Mallet, direttore politico del *Petit Journal*, e nella quale sono svolti i concetti affidati al comunicato del Consiglio dei Ministri di sabato ha prodotto tanto nel pubblico come nei circoli politici di questa capitale una impressione anche più grande di quella suscitata giorni or sono dall'altra intervista del Duce con Zerville-Zéache del *Matin* tanto che, col consenso del Presidente del Consiglio Laval, essa è stata ieri sera radiodiffusa e pubblicata simultaneamente al comunicato del Consiglio dei Ministri, di cui Léon Bailby scrive sul *Jour* che la giustificazione è senza replica, nella posizione attuale dell'Italia e del suo diritto di fronte alle Potenze, nei riguardi della Società delle Nazioni e contro l'Etiopia, cosicchè se la guerra scoppierà in Africa la responsabilità di ciascuno non sarà più elusa».

Giustificazione senza replica

I due documenti — continua Bailby — chiariscono in modo definitivo la posizione dell'Italia facendo una buona volta giustizia degli attacchi feroci sferrati dalla coalizione antifascista e massonica».

Fallito per il momento ogni tentativo di conciliazione e considerato ormai inevitabile l'inizio delle operazioni militari, la preoccupazione che predomina in questi circoli, e di cui si fa eco la stampa, è che il conflitto italo-etiopico possa rimanere limitato a quel che l'Italia aveva fin dapprincipio inteso che fosse una «spedizione coloniale». Tale opinione è espressa anche dal *Temps* che scrive essere unica preoccupazione, la limitazione del conflitto e la sua più stretta localizzazione.

Riferendosi alle dichiarazioni del Governo italiano di evitare tutto quello che può ampliare e porre il conflitto su un più vasto piano, il *Temps* insiste sul fatto che, qualora il ricorso alla forza non possa essere più evitato, occorre, sovra ogni altra cosa, che esso non abbia ripercussioni dirette o indirette nel campo europeo o che, anche senza conflitto, non abbia per conseguenza di sconvolgere la situazione internazionale sia provocando una crisi profonda in seno alla Società delle Nazioni sia chiudendo la porta ad ogni sincera cooperazione internazionale in vista di mantenere e di consolidare la pace generale.

E' fuori dubbio che, soprattutto ora che è conosciuto il testo della risposta di Londra alle domande francesi sulla sicurezza, si manifestino preoccupazioni sempre maggiori sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla eventualità della applicazione all'Italia di sanzioni.

Una pericolosa avventura

Il *Jour*, che l'altro ieri aveva pubblicato un articolo tendente a provare che legalmente le sanzioni non esistono, scrive in un altro articolo che le probabilità della loro riuscita sono più che problematiche per non dire negative. A ogni modo il Bailby protesta altamente contro la parte di gendarme della Società delle Nazioni che si vorrebbe affibbiare alla Francia col solo risultato di farle assumere la responsabilità di aver scatenato sul mondo una guerra generale che sarebbe lo sterminio dell'Europa civilizzata e esorta Laval, francese, patriota, uomo di buon senso e di chiaroveggenza, a rifiutarsi di consentirvi.

Da parte sua il *Journal des Débats*, che condanna a fondo la diplomazia perchè non facilita nè i negoziati nè le conciliazioni conferendo a questioni di onore, che sono umane, un'importanza che le conversazioni della diplomazia segreta sono sole capaci di attenuare, non scorge più alcun mezzo per mettere d'accordo la tesi della Società delle Nazioni con quella dell'Italia.

«Se la Società delle Nazioni si lancia nell'avventura delle sanzioni — osserva il giornale — non si sa più dove andrà a finire. Le sanzioni serie conducono alla guerra e nessuna persona sensata in Europa può agitare l'idea di un conflitto per l'affare etiopico. Sarebbe una soddisfazione per i rivoluzionari che spererebbero di trovare così un'occasione di sovvertimento generale nonchè una occasione offerta alla Germania che potrebbe essere tentata di approfittarne. In quanto alle sanzioni economiche e finanziarie esse parrebbero come una misura vessatoria che non servirebbe a nulla se non ad accrescere le amarezze. Ne approfitterebbero soltanto gli intermediari che non fanno parte della Società delle Nazioni e che avrebbero il piacere di effettuare operazioni fruttuose».

Per l'organo moderato l'Inghilterra ha gravemente complicato il conflitto italo etiopico il giorno in cui essa ha creduto di dover considerare l'affare etiopico nel quale aveva grandi interessi da sorvegliare come un affare tra l'Italia e la Società delle Nazioni.

Pochi credono che il Governo britannico accederà al criterio di una conversazione diretta. Tra gli altri l'*Action Française* la quale osserva:

«Negoziando direttamente con l'Italia la Gran Bretagna mostrerebbe di difendere i suoi interessi mentre tutta la diplomazia britannica è consistita in quest'ultime settimane a persuadere il mondo intero che i suoi disegni erano nell'affare etiopico così puri come negli affari dell'Honduras e del Cile. Londra, con la sua manovra ha messo fra l'Italia e l'Inghilterra la Società delle Nazioni ed è a questa che Mussolini è pregato di rivolgersi se ha qualche cosa da dire. Ora, siccome il Capo del Governo italiano ha dichiarato sabato che l'Italia non prenderà nessuna iniziativa su un terreno in un ambiente nel quale i suoi diritti sono deliberatamente misconosciuti, la manovra britannica ha condotto in ultima analisi a tagliare i ponti dietro l'Italia che presto o tardi sarà obbligata a ritirarsi dalla Società delle Nazioni, seguita, forse, come ne corre voce, dalla Polonia e dall'Ungheria. La Gran Bretagna potrà allora vantarsi di aver dato all'Istituto ginevrino il colpo di grazia».

Come un marconista italiano

riuscì a varcare il Nilo Azzurro

Gibuti, 30 mattino.

Continua il ritiro dei funzionari dei Consolati italiani dall'interno dell'Abissinia, ritiro che avviene fra difficoltà incredibili dato il clima e la mancanza di strade e l'ostruzionismo delle autorità. Durante lo sgombero del Consolato di Debramarcos, il cui console signor Muzi, ferito nel noto incidente di caccia e già rientrato in Italia, il marconista torinese, Grosso, da quindici giorni in fondo alle valli dell'Abbai fra coccodrilli, zanzare e soldati etiopici decisi a impedirgli il passo, è riuscito ad attraversare il Nilo Azzurro di sottotempo sopra una pelle di bue, tirata da nuotatori, l'unico ferry-boat permesso dalle civiltà etiopica.

Il Duca di Bergamo parte con la "Gran Sasso,,

salutato a Taranto dal Principe di Piemonte e dal popolo acclamante

Taranto, 30 mattino.

Taranto ha vissuto ieri una giornata memorabile, in un'atmosfera del più ardente entusiasmo. Tutta la popolazione e parecchie migliaia di persone di ogni ceto qui venute dai paesi della provincia e finanche da quelli delle provincie vicine, hanno rivolto un saluto affettuosissimo ai baldi soldati partenti per l'Africa Orientale, al comando di S. A. R. il Duca di Bergamo.

Il Duca di Pistoia

Alle 8,25, con il treno in arrivo dalla capitale, era giunto S. A. R. il Duca di Pistoia, atteso alla stazione ferroviaria da S. A. R. il Duca di Bergamo, giunto il giorno primo, e da tutte le autorità civili e militari e dalle gerarchie. Prestava servizio d'onore un reparto armato di Giovani Fascisti. Appena il Duca di Pistoia è sceso dal treno, il Duca di Bergamo gli si è fatto incontro e i due augusti fratelli si sono affettuosamente abbracciati. Dopo essersi trattenuto brevemente con le autorità presenti, il Duca di Pistoia, con il Duca di Bergamo, si è recato al palazzo del Comando in Capo del Dipartimento. I due Principi sono stati fatti segno, lungo il percorso, alle acclamazioni entusiastiche da parte dei cittadini.

Frattanto nell'Arsenale proseguiva l'imbarco sulla motonave «Saturnia» dei reparti della Divisione «Gran Sasso», costituita dal glorioso 13.o Reggimento Fanteria, la cui bandiera è fregiata della medaglia d'oro; da elementi del 18.o Artiglieria e da reparti del Genio.

Quando il vessillo dell'invitto Reggimento della «Pinerolo», portato dall'alfiere tenente Properzi, è stato imbarcato, una compagnia del Reggimento medesimo, schierata sulla banchina, ha reso gli onori, mentre la musica reggimentale eseguiva la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

L'imbarco sul "Saturnia"

Man mano che si approssimavano le ore del pomeriggio, più impaziente diveniva l'attesa per la manifestazione con cui la popolazione tarantina avrebbe salutato il Principe Sabaudo e le truppe della «Gran Sasso». Fino dalle 14.30 il corso Due Mari, il Lungomare e le altre strade dalle quali si scorge il canale navigabile, apparivano già gremite di folla che attendeva sotto i raggi infocati del sole, per di assicurarsi i posti migliori da cui cioè si sarebbe veduto meglio il «Saturnia», quando avrebbe attraversato il canale. Contemporaneamente i fascisti, i Giovani fascisti, gli iscritti alle Associazioni combattentistiche e alle organizzazioni tutte del Regime, gli appartenenti ai reparti dell'Opera Balilla e gli iscritti ai vari sodalizi si adunavano rispettivamente ai Gruppi rionali e presso le rispettive sedi per poi recarsi inquadrati, e con alla testa i propri gagliardetti ed i propri vessilli, alla rotonda antistante al palazzo del Governo, donde poi, giusta le disposizioni all'uopo impartite dal Federale, doveva avere luogo il dislocamento delle stesse imponenti forze del Regime al corso Due Mari e al Lungomare.

Frattanto sul «Saturnia» prendevano imbarco anche numerosi giornalisti italiani ed esteri e gli onorevoli Benini e Piccini, questi due ultimi appartenenti alla Divisione «Gran Sasso», che si recano nell'Africa Orientale in qualità di inviati speciali di giornali e delle principali Agenzie americane.

Alle 18,30, con treno reale, proveniente da Napoli, giungeva S. A. R. il Principe di Piemonte per salutare il Duca di Bergamo e le truppe della «Gran Sasso». Mentre la nave ammiraglia eseguiva le prescritte salve, l'augusto Principe, dal pontile del Genio Marina, in motoscafo, si recava a bordo del «Saturnia» dove erano ad attenderlo il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e le principali autorità e gerarchie.

Partenza entusiasmante

Il Principe si è soffermato brevemente sulla nave, passando in rassegna le truppe e trattenendosi quindi fra gli ufficiali. Dopo di che ha lasciato, insieme con il Duca di Pistoia e con le autorità il «Saturnia», portandosi in motoscafo a Castel Sant'Angelo per assistere al passaggio della motonave attraverso il canale navigabile.

Uno spettacolo di una grandiosità veramente eccezionale era offerto dalla folla strabocchevole che gremiva le sponde della città vecchia e della città nuova. Sulla banchina del canale, dal lato di Taranto nuova, erano schierate le Organizzazioni femminili e giovanili del Partito e verso Mar Piccolo numerosissimi ufficiali della R. Marina. Sulla banchina di fronte, quella, cioè, sottostante al Castello, erano schierati i reparti armati di marinai e la musica dipartimentale che, all'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. il Duca di Pistoia, con il seguito delle autorità e gerarchie, ha intonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza», fra le acclamazioni entusiastiche della moltitudine.

Poco dopo, la sagoma imponente del «Saturnia» si è profilata in Mar Piccolo, e quando la magnifica unità ha imboccato il canale, le acclamazioni e lo sventolio delle bandierine hanno raggiunto il più alto diapason.

E se magnifico era il colpo di occhio che offriva la moltitudine delirante, le cui ovazioni si fondevano con le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», ugualmente bella era la visione che offriva la nave, rigurgitante fin negli alberi della balda giovinezza d'Italia, che agli evviva, ai canti e agli alalà della folla rispondeva inneggiando al Re, al Duce, alle maggiori fortune della Patria.

Poi, lentamente, il «Saturnia» è uscito in Mar Grande e in una fantasmagoria di luci e di azzurro è scomparso all'orizzonte.

Ottomila uomini

partiti ieri da Napoli

Napoli, 30 mattino.

Sul piazzale Elena d'Aosta, a ridosso delle caserme dei Granili, ottomila uomini in partenza per l'Africa Orientale si sono schierati ieri mattina, per essere passati in rivista da S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra. I reparti erano costituiti da nove battaglioni e precisamente da due del 93.o, da uno del 13.o, da uno del 14.o, da due del 225.o Fanteria, uno del 7.o Genio, uno di trasmissione e uno di Alpini; quest'ultimo è precisamente il battaglione Saluzzo, che dopo 24 anni ritorna in Africa per conquistare altre vittorie. La forza era al comando del generale Catassini, il quale l'ha presentata al generale Baistrocchi, giunto alle 10 sul piazzale, ove era stato effettuato lo schieramento.

Il Sottosegretario alla Guerra ha passato in rivista i battaglioni, uno alla volta, pronunciando brevi e vibranti parole e portando ai soldati in partenza il saluto del Duce. Quindi ha ordinato il saluto al Re e al Duce. I soldati in coro hanno poi cantato l'inno Giovinezza.

Dopo la rivista, S. E. Baistrocchi ha tenuto rapporto ai comandanti dei vari battaglioni, ed ha assistito quindi alla sfilata dei reparti che hanno offerto un meraviglioso spettacolo di forza e di disciplina. Dopo di che le truppe sono rientrate ai rispettivi accantonamenti a consumar il rancio, mettendosi in marcia dopo le ore 14 per raggiungere il porto. Al molo Pisacane erano attraccati i piroscafi *Gradisca*, *Calabria* e *Sardegna*; al molo Littorio, il *Tevere*. A bordo di quest'ultimo hanno preso imbarco alcuni ufficiali e 300 uomini, complementi delle truppe coloniali, nonchè otto Crocerossine con la capo-gruppo marchesa Solari. Si tratta di signore e gentildonne di Firenze, Bologna, Roma, Milano e Napoli. A bordo del *Tevere*, che è salpato alle ore 19, si è recata S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, che ha porto alle partenti il suo augusto saluto.

Intanto al molo Pisacane, entusiasticamente acclamati dalla folla, giungevano i reparti che si dovevano imbarcare sugli altri tre piroscafi. Le operazioni si sono svolte rapidamente, malgrado l'ingente numero delle unità in partenza, e la folla delle rappresentanze e delle organizzazioni del partito e di popolo, affluiti da ogni quartiere della città.

Alle ore 22 è partito il piroscafo *Calabria* e successivamente hanno lasciato il nostro porto il *Sardegna* e il *Gradisca*; più tardi ancora il *Eir*, con materiale e 300 uomini; il *Tevere*, il *Leonardo* e il *Francesca* con materiali e muletti.

L'Adunata delle Forze del Regime

Il segnale verrà dato

da tutte le stazioni radio

Roma, 30 mattino.

In vista dell'adunata generale delle Forze del Regime, il Ministero per la Stampa e Propaganda, d'intesa con il Direttorio Nazionale del Partito, ha stabilito che al momento in cui verrà dato il segnale d'allarme tutte le stazioni radiotrasmittenti dell'Eiar cesseranno il loro programma ordinario e si metteranno a disposizione, sino al termine dell'adunata stessa, per radiotrasmettere gli ordini che verranno impartiti.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha inoltre provveduto a che nelle principali piazze e località del Regno fossero installati degli altoparlanti collegati ad apparecchi di radiodiffusione. In tale modo tutti i partecipanti alla adunata potranno essere in grado di ascoltare, da qualunque località, le comunicazioni che il Regime diramerà durante lo svolgersi della più grandiosa manifestazione di popolo che la storia conosca.

Le udienze del Duce

Roma, 30 mattino.

Il Duce ha ricevuto 132 partecipanti al viaggio ufficiale in Italia, organizzato dalla Fédération des Syndicats d'Initiative della Costa Azzurra e della Corsica, nonchè il professor M. Perrochat dell'Università di Grenoble con un gruppo di studenti ed il signor Ceccaldi, consigliere generale della Corsica con un gruppo di ingegneri.

Il Presidente della Fédération des Syndicats d'Initiative ha rivolto al Duce un indirizzo di devoto omaggio e di sincero auspicio per la cordialità dei rapporti turistici fra l'Italia e la Francia.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha avuto parole di simpatia e di saluto.

Il Re premia il vincitore del Campionato mondiale con fucile, il francese Briand.

L'imbarco a Napoli delle truppe partenti tra l'entusiasmo del popolo

CRONACA CITTADINA

Alto riconoscimento del Segretario del Partito

Giornata di fervida attività di S. E. Starace

"Il Fascismo di Torino e Provincia è Fascismo al cento per cento,,

— « Il Fascismo di Torino e provincia è fascismo al cento per cento! ».

Con questa frase S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, ha espresso la significantissima sintesi dell'alto spirito che anima il nostro popolo solidamente inquadrato nelle Camicie nere e nelle organizzazioni del Partito.

E il Gerarca ha soggiunto che sempre nella nostra città e nella nostra provincia, nelle ripetute sue visite, ha ritrovato, in ogni categoria sociale, la stessa anima, lo stesso fervore, la stessa fede, lo stesso cuore, la stessa incondizionata devozione al Duce e al Regime.

A Casa Littoria

Questa lusinghiera lode, questo alto riconoscimento del Segretario del Partito fatto alla presenza di una folla di circa seimilacinquecento persone, ha creato un'atmosfera di ancor più caldo entusiasmo. Camicie nere e popolazione, fuse in un'unica anima hanno acclamato a gran voce il Duce. Il nome del Capo scandito, ripetuto insistentemente da tutta la moltitudine significava la piena, fervida ed appassionata adesione al Regime di tutto un popolo, stretto attorno al Duce pronto a seguirlo ovunque.

S. E. Starace, giunto improvvisamente nella mattinata alla stazione di Porta Nuova, col treno delle ore 8,20, era ricevuto dal Segretario Federale e da altre personalità che avevano appreso solamente poco prima il suo arrivo.

Lasciata la stazione il Segretario del Partito si è recato al campo sussidiario di Sassi dove ha trascorso un'ora nel suo sport favorito: l'equitazione. Recatosi poi a Casa Littoria il Segretario del Partito ha ricevuto i Federali di alcune provincie del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. A Casa Littoria si sono inoltre recati a porgere omaggio a S. E. Starace S. E. il Prefetto ed il Podestà. In seguito il Segretario del Partito si è recato a presenziare la cerimonia inaugurale dell'Istituto Galileo Ferraris.

Nel frattempo, Piero Gazzotti, svolgendo il programma precedentemente stabilito, si recava a Torrazza Piemonte, dove presiedeva il rapporto della VII Zona, che comprende i Fasci di Chivasso, Montanaro, Foglizzo, Verolengo, Brandizzo, Settimo, Rondissone Torrazza.

L'ispettore di zona camerata Mayer, ha presentato i convenuti al Rapporto con una sola ma eloquente cifra che testimoniava la ferrea disciplina delle Camicie nere della VII Zona.

« 4116 presenti! ».

Rapporto veramente imponente. Le Camicie nere erano accorse in massa, animate da un magnifico entusiasmo, per confermare alla presenza del Federale la loro sicura fede nel Duce e la vibrante attesa di quelle sane popolazioni rurali, che nelle file del Partito hanno già combattuto e vinto una grande battaglia: quella del grano, ed ora sono pronte a seguire le aquile romane sulle vie dell'impero tracciate dai legionari di Roma antica.

Il Federale, dopo il rapporto di Torrazza, raggiungeva Chieri, dove si stava svolgendo una grande vendemmiatola: l'annuale festa dell'uva organizzata dal Gruppo rionale « Mario Sonzini ». Vi partecipavano oltre duemila dopolavoristi. Le accoglienze della popolazione e dei bersaglieri del 29.o battaglione del 4.o Reggimento, attualmente in distaccamento in quella città, erano state festosissime. Musica in testa, i giovani avevano sfilato cantando gli inni della Rivoluzione per le vie della città, portandosi al campo sportivo dove si sarebbe svolta la manifestazione.

Fra i dopolavoristi

Accolto dal Fiduciario del Gruppo « Sonzini » cav. Cobalti e dalle autorità locali, fra le acclamazioni dei dopolavoristi, il Federale si apprestava alla tavola comune per consumare il rancio.

In quel momento, preannunciato dalle ovazioni della folla che aveva improvvisato una entusiastica dimostrazione inneggiando al Duce ed al Regime, giungeva da Torino il Segretario del Partito. Il Gerarca aveva espresso il desiderio che la sua venuta a Torino e la sua visita ai centri della provincia non fosse preannunciata, cosicchè la vibrante, calorosa accoglienza fattagli dai dopolavoristi del centro operaio della Barriera di Milano e dalla popolazione di Chieri ha dato al Segretario del Partito la vera e precisa sensazione della grande passione che accomuna in un solo palpito tutti i cuori. Cameratescamente S. E. Achille Starace, ricevuti gli omaggi del Segretario Federale e delle gerarchie presenti al raduno dopolavoristico, sedeva alla tavola comune. Nessuna cerimonia. Al Gerarca veniva offerto un semplice cestino da viaggio simile a quello di tutti e come tutti. S. E. Starace riceveva un sano e forte appetito. Avvertiti della venuta del Segretario del Partito giungevano al campo sportivo, agli ordini del maggiore Bizzarri, i bersaglieri del 29.o Battaglione. Entusiasti e vibranti di passione i fanti piumati hanno improvvisato all'indirizzo del Duce una fervida dimostrazione. S. E. Starace, veramente compiaciuto per il fiero portamento e la bella disciplina dei baldi bersaglieri, si congratulava con il comandante il battaglione e faceva distribuire tra la truppa biglietti di una lotteria nella quale erano in palio i biglietti di Merano.

Dopo avere assistito allo svolgimento della riuscita festa campestre, salutato da nuove calorosissime acclamazioni all'indirizzo del Duce, il Segretario del Partito faceva ritorno a Torino.

Giunto in città il Gerarca si recava a Palazzo Carignano, a visitare la Mostra Storica Sabauda, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da numerose autorità e personalità.

A riceverlo si trovavano il gr. uff. Corrado Di Marzio, Direttore della Confederazione fascista professionisti e artisti, il comm. Carlo Majorino, presidente dell'Unione provinciale di Torino, e i componenti il comitato ordinatore della Mostra.

Le sale erano in quell'ora affollatissime di visitatori che, all'apparire del Segretario del Partito hanno improvvisato una manifestazione di fervido omaggio. S. E. Starace, guidato dall'ing. Cavallari Murat, ha visitato accuratamente tutte le sale e la visita si concludeva nella storica Aula del Parlamento Subalpino.

Dopo essersi vivamente compiaciuto con gli organizzatori, S. E. Starace lasciava il palazzo, ossequiato dalle autorità e fatto segno da parte della folla a nuove e significative dimostrazioni di plauso, per recarsi al Parco del Valentino, a visitare la Mostra della Moda.

Il dott. Rossini, presidente dell'Ente della Moda, accompagnava il Segretario del Partito nella visita attraverso i vari reparti della grande rassegna autunnale dell'eleganza, fatto segno a vive manifestazioni da parte del pubblico.

Prima di recarsi a Carignano a presiedere il rapporto della XI Zona, S. E. il Segretario del Partito assisteva all'incontro di calcio tra la Juventus e il Torino. A Carignano Achille Starace, accompagnato dal Segretario Federale, dal prof. Medo, Segretario federale amministrativo, e dalle altre gerarchie, si recava al campo sportivo del Littorio, ad assistere alle gare del campionato di zona dei Giovani Fascisti. Ossequiato dalle autorità locali, S. E. Starace si tratteneva tra i giovani vibranti di entusiasmo, i quali acclamavano ripetutamente al Duce.

In seguito il Gerarca si portava in piazza San Giovanni, dove aveva luogo il rapporto a cui abbiamo accennato all'inizio di questa [illegible]. Salito con le gerarchie su un palco eretto di fronte alla Cattedrale, ordinato il saluto al Duce, S. E. Starace ascoltava con vivo compiacimento la chiara esposizione del camerata dott. Doglio, ispettore di zona, sulla proficua attività svolta dal Partito, fra i centri del Fascio di Carignano, Piobesi, Vinovo, Nichelino, Carmagnola, La Loggia, Candiolo, Villastellone, che, nel complesso, conta fra le sue file oltre il 15 % della popolazione.

Fra le altre benemerenze degli abitanti della zona va segnalato il fatto che in poco meno di tre giorni sono stati offerti all'Erario oltre settecento grammi d'oro.

Parlava in seguito il Federale sull'intervento del Governo il magnifico inquadramento del Fascismo di Torino e provincia e quindi, tra le vibranti ed entusiastiche acclamazioni della folla, prendeva la parola S. E. Achille Starace.

Il Segretario del Partito visitava poi il Municipio, antico palazzo che risale al '500, mentre le Camicie nere e la popolazione inneggiavano con fervido entusiasmo al Duce.

In serata il camerata Vitè — che ha comandato e diretto nel dicembre scorso, portando con sè un gagliardetto offerto dalla Federazione dei Fasci, la spedizione italiana nell'Amazzonia — offriva al Segretario del Partito un trofeo di armi degli Indi Kivaros. Alle 21,15, salutato dalle autorità cittadine, S. E. Achille Starace partiva dalla stazione di Porta Nuova.

Inaugurando il IV Congresso nazionale degli ingegneri S. E. Gian Carlo Vallauri commemora Galileo Ferraris

Tra le celebrazioni dei Grandi del Piemonte, quella di Galileo Ferraris per essere con essa connesso il quarto Congresso nazionale degli ingegneri, è assurta a un'importanza che ha toccato i vertici. Verso lo scienziato che tanta luce di gloria irradiò sull'Italia e sul mondo, insieme con l'esaltazione della folla è salito il tributo commosso e riconoscente dei tecnici, di coloro che hanno raccolto l'eredità scientifica e meglio di ogni altro sono in grado di apprezzare quanto essa valga nel campo dei valori costituenti il primato del nostro paese. Al congresso ha recato la sua parola incitatrice un rappresentante del Governo, il Sottosegretario alle Finanze S. E. Bianchini; di Galileo Ferraris ha rievocato la magnifica ed esemplare figura il vice-Presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Gian Carlo Vallauri; e a far assurgere la manifestazione ancora più in alto, il Segretario del Partito S. E. Achille Starace è intervenuto improvvisamente, con gesto tanto più gradito, alla inaugurazione dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale intitolato all'insigne scienziato.

Tremila delegati

Il Congresso è riuscito degno della celebrazione. Circa tremila delegati di tutte le provincie italiane gremivano sala e palchi del « Regio » quando, alle 9,15, S. E. Bianchini, accompagnato da Sua Ecc. il Prefetto Giovara, dal Federale Piero Gazzotti, dal Podestà Ugo Sartirana, dal duca ing. Caffarelli, segretario del Sindacato nazionale ingegneri e presidente del Congresso stesso, oltrechè dall'ing. Cagliani, segretario del Sindacato ingegneri della provincia di Torino, è entrato nel teatro, prendendo posto sul palcoscenico.

Qui si trovavano già gli Accademici d'Italia S. E. Vallauri e S. E. Guidi, l'ing. Franchetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, S. E. il generale Ago, Comandante designato d'Armata, S. E. il generale Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, il generale Parini, nuovo comandante la Divisione, il generale Vercellino, passato al Comando della Scuola di guerra, il generale Bellini, comandante dell'Accademia, il Procuratore Generale del Re, S. E. Maggia, il Rettore dell'Università, prof. Pivano, il presidente dell'Unione provinciale professionisti e artisti avv. Maiorino col vicepresidente prof. M. A. Levi, i senatori Rubino e Tournon, gli onorevoli Ezio Maria Gray, Bonacera ed Orsi, il Questore comm. Marino, l'ing. Silvestri. Sono rappresentati i Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, dell'Aeronautica e della Guerra.

Nelle sale notiamo il Federale amministrativo dottor Medo, il Segretario capo al Comune gr. uff. Gua, l'ingegnere capo cav. Orlandini con tutti i capi divisione del Servizio dei Lavori Pubblici, l'ing. comm. Giovanni De Vecchi, l'ing. Vanni, l'ing. Giuppone, direttore dell'Azienda tranvie municipali. Numerosissime sono poi le personalità venute di fuori.

Un primo nutrito applauso all'indirizzo del Duce parte dall'imponente ed eletta assemblea all'apparire del rappresentante del Governo. Subito dopo il Duca Caffarelli prende la parola per porgere il saluto dei convenuti a S. E. Bianchini. Egli si dice lieto della manifestazione, così per la occasione che l'ha originata come per il contributo che arrecherà allo studio ed alla soluzione dei problemi di carattere sindacale e corporativo posti all'ordine del giorno. A nome dei presenti eleva pertanto il pensiero riconoscente al Capo.

In piedi, i congressisti rinnovano gli applausi. E' ora la volta di S. E. Bianchini, il quale, dopo aver dichiarato che il Governo ha autorizzato con la più viva simpatia la convocazione di questa adunata nazionale, per incarico del Duce assicura che le conclusioni cui essa giungerà saranno accolte con attenta considerazione. Rileva che l'apertura del Congresso coincide con la rievocazione, per l'autorevole e dotta parola di S. E. Vallauri, della memoria di uno dei più grandi italiani, luminoso esempio di quanto il progresso scientifico possa giovare alla realizzazioni pratiche. Mentre l'arco è teso verso i più alti destini della Patria nell'atmosfera ardente creata dal Fascismo, non è senza un alto significato che la Nazione prosegua col ritmo consueto, colla serenità che è forza, lo svolgimento delle sue attività civili e scientifiche. Il programma del Congresso contiene temi di particolare importanza e contiene anche argomenti di carattere corporativo; pure per questa parte assicura che il Governo ne accoglierà i voti con larga comprensione. L'oratore soggiunge che è di sicuro auspicio al felice [illegible] della discussione l'essere riuniti in questa città, grande non soltanto per le antiche e gloriose tradizioni patriottiche, ma anche perchè vigorosa promotrice di iniziative operose e feconde. Torino è sempre in prima linea, in ogni cimento, di pace e di guerra: maestra di virtù eroiche e di civili attività. E S. E. Bianchini così conclude le sue felici ed ispirate parole: « Camerati! Presi gli ordini dal Duce, nell'augusto nome di S. M. il Re, dichiaro aperto il IV Congresso nazionale degli ingegneri italiani. Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

Con impeto travolgente l'uditorio, che ha ascoltato con fascistica fierezza l'accenno all'ora presente, fa eco al grido in onore del Sovrano e del Duce.

Esaurita così la cerimonia inaugurale del Congresso, S. E. Vallauri pronuncia la sua orazione per Galileo Ferraris.

La celebrazione

« Alla nostra generazione — egli dice esordendo — è toccato l'arduo privilegio di vivere in un tempo in cui, come non mai, o come forse soltanto nei periodi più strenui e gloriosi della storia romana, è infuso e profondo nell'anima della Nazione e dei singoli, dal Re al più umile cittadino, questo sentimento: che ciascuno di noi è parte attiva e necessaria di una entità presente e operante, immortale e sacra, che si chiama Italia. Di qui l'esaltazione degli italiani più meritevoli, di qui le celebrazioni dei grandi. E italiano singolare ed eminente fu Galileo Ferraris, la cui vita fu semplice, ma non facile. Nato a Livorno Vercellese il [illegible] ottobre 1847 di padre farmacista e laureato a meno di ventidue anni, entra subito dopo nell'insegnamento, divenendo, nel 1879, « per merito particolare » ordinario di fisica tecnica all'Università di Torino, e nel contempo insegnante di fisica alla Scuola di guerra.

Da questo momento la sua carriera, già rapida, ascende ancora con la nomina a membro della Accademia delle Scienze e con incarichi governativi di rappresentanza a molteplici esposizioni e congressi. Nel 1887 promuove ed inizia per primo in Italia, presso il Regio Museo Industriale, cioè nel Politecnico di Torino, un corso speciale di elettrotecnica e nel 1888 costituisce il primo laboratorio universitario dedicato a tale disciplina. Consigliere comunale di Torino dall'87 e per lunghi anni assessore, membro di accademie e di istituti scientifici italiani e stranieri, nel 1896 è nominato senatore del Regno.

L'illustre oratore passa quindi a trattare con acuta e misurata disamina l'opera dell'uomo di scienza, dello scopritore del campo rotante, dell'investigatore delle scienze attinenti all'elettricità, del lavoratore silenzioso, del Maestro. E' notato come quest'opera rimane [illegible] oggi viva più che mai, conclude la sua dotta e bella conferenza con un fervido richiamo alla odierna giovinezza, anticipata da Galileo Ferraris al totale servizio della Patria.

Omaggio ai Caduti

Una vibrante e prolungata ovazione saluta alla fine S. E. Vallauri che è vivamente complimentato da S. E. Bianchini e da tutte le Autorità. Il gagliardetto del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, che è sul palcoscenico, viene issato dall'alfiere ed al suo seguito tutti i presenti lasciano il teatro per avviarsi su diciassette speciali vetture tranviarie a deporre corone, prima all'Ossario dei Caduti nella grande guerra, poi al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Qui le Autorità, saputo che S. E. Starace si trovava nel Palazzo, salgono a porgergli i loro omaggi. Le vetture tranviarie si dirigono poi in corso Massimo d'Azeglio, sostando davanti all'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » nella cui aula magna S. E. Vallauri, che ne è insieme il presidente e il direttore, pronuncia ancora il discorso inaugurale, accennando alla necessità del nuovo Istituto, primo del genere in Italia, per coordinare l'attività dei singoli e fornire loro i mezzi per le indagini più approfondite.

A questo punto è annunciato l'arrivo di S. E. Starace, che infatti poco dopo compie il suo ingresso nella vastissima sala. Lo accoglie una formidabile ovazione dominata dal grido cadenzato di viva il Duce. S. E. Vallauri ringrazia l'illustre ospite per aver voluto onorare con la sua presenza i lavori del congresso, e dopo aver tracciato a grandi linee il programma dell'Istituto per gli anni futuri, annuncia che fra poco più di un mese si potrà iniziare il primo anno di attività didattica e scientifica.

L'arciprete della Parrocchia del Sacro Cuore impartisce la benedizione ai locali e coglie l'occasione per rivolgere brevi parole augurali alla feconda attività che sta per iniziarsi; S. E. Bianchini, in nome di S. M. il Re, dichiara inaugurato il nuovo grandioso Istituto; la cerimonia è finita. Tra nuove scroscianti acclamazioni S. E. Starace, ossequiato dalle autorità, si allontana per recarsi in automobile a Chieri. E la mattinata termina con un sopraluogo al Castello del Valentino dove i congressisti, con alla testa l'on. Caffarelli e l'ing. Cagliani, si recano per deporre corone alle lapidi che ricordano gli ingegneri caduti per la Rivoluzione fascista e la grande guerra.

Nelle prime ore del pomeriggio i gerarchi e le autorità, unitamente a S. E. Starace di ritorno da Chieri, visitano l'interessante Mostra Storica Sabauda, sotto la guida dell'ing. Cavallari-Murat. Alle ore 15,45, nel salone d'onore di Palazzo Madama, gentilmente messo a disposizione dalla Podesteria, si svolge la prima riunione del Congresso con una dotta relazione dell'ing. prof. Lorenzo Ferraris sul tema « Il fattore potenziale di Galileo Ferraris nei problemi attuali ».

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. — I signori ufficiali iscritti sono pregati di ritirare presso la segreteria del Gruppo [illegible] il tagliando di [illegible] del secondo semestre dell'anno in corso.

Bollettino Demografico

29 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	15

Federico Menabrea commemorato a Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo:

Sotto gli auspici della Confederazione fascista professionisti ed artisti, ha avuto luogo ieri a Pinerolo la celebrazione del conte Luigi Federico Menabrea, [illegible] tivo di Chambéry, grande patriota italiano, generale, diplomatico, ministro. La cerimonia commemorativa [illegible] luogo nel Teatro Sociale della nostra Città, gremito di scelto pubblico plaudente. Ne fu oratore il generale comm. Enrico Clausetti, direttore dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio in Roma, che con alata e dotta parola brillantemente rievocò la vita e le opere di Luigi Menabrea. Sul palcoscenico attorniavano l'oratore le massime autorità cittadine.

Presentato dal Podestà di Pinerolo, cav. Alessandro Berutti, prese quindi la parola il generale Clausetti. Dopo aver messo in risalto le opere del Menabrea quale insigne architetto militare, arte nella quale fu maestro, il Menabrea, valoroso soldato, più tardi medaglia d'oro, accorto diplomatico, si laureò in ingegneria a Torino, ove poi raggiunse i massimi gradi quale insegnante di matematica e di meccanica. Fu cultore insigne di scienze delle fortificazioni e di arte dell'attacco. Nel 1848 entrò nella carriera politica, che fu luminosissima: deputato, ministro, senatore, Collare dell'Annunziata, Capo del Governo.

Dopo un ardente saluto alla Maestà del Re ed al Duce, la cerimonia si chiuse tra acclamazioni entusiastiche, mentre si intonavano i canti della Rivoluzione.

La vendemmiata a Neive del Dopolavoro Fiat

Migliore accoglienza di quella loro riservata da Neive, i dopolavoristi della Fiat non potevano certamente desiderare per quella giornata vendemmiale che ogni autunno li raduna, secondo ormai tradizione, in uno dei luoghi più ameni e lieti delle vitifere colline piemontesi.

Come l'anno passato per Castel d'Annone, così ieri per Neive, due lunghissimi convogli hanno accolto verso le ore 7 a Porta Nuova i dopolavoristi Fiat in partenza per la vendemmiata.

Duemiladuecento persone hanno trovato posto negli scompartimenti, che subito si sono animati di canti, frammezzati dalle arie popolari che qualcuno fra i componenti la banda musicale traeva dal suo strumento.

Viaggio lieto attraverso i campi ed i pascoli della pianura, fino a Bra, e di qui, in mezzo alle colline, per Alba fino alla mèta.

A Neive tutto il paese era in festa dal mattino; in festa ed in faccende per approntare i luoghi di ristoro, i divertimenti, i giochi. Alla stazione i dopolavoristi, a capo dei quali erano il comm. Follis, il comm. Giacomelli ed i camerati Gusmasco e Motta del Direttorio, erano ricevuti dal Podestà conte Riccardi, dal segretario del Fascio locale dottor Velatta, dal vice-Podestà, dal presidente del Dopolavoro comunale e da altre personalità.

Il breve intervallo fra l'arrivo dei due treni era messo a profitto dalla banda musicale per un primo concerto che riscuoteva il plauso e l'approvazione degli auditori tutti. Giunto pure il secondo convoglio, si formava il corteo, che si recava innanzi al monumento ai Caduti di Neive alla, a deporre una corona di alloro.

Seguiva la messa al campo celebrata dal parroco, don Antonio Bergadano, e quindi, nella sede del Dopolavoro Comunale, si procedeva alla distribuzione dei cestini di uva e all'estrazione dei premi, ricchi e belli, messi a disposizione dal Dopolavoro Fiat e dallo stesso Comune di Neive.

Quest'ultimo ente, anzi, ha voluto offrire, segno tangibile di benvenuto, un « assaggio » del vino dei suoi colli ed oltre centocinquanta grossi cestelli di uva.

Nel pomeriggio si sono svolti i giochi: la gimkana per i motociclisti, le corse nel sacco, la rottura delle pignatte, l'albero della cuccagna. Ai divertimenti hanno partecipato in lieta unione i dopolavoristi di Torino e quelli del luogo.

Sono stati inviati telegrammi al Presidente del Dopolavoro Provinciale, Piero Gazzotti, ed ai capi della grande industria, sen. Giovanni Agnelli e prof. Valletta ed all'ing. Vandone.

La seconda giornata della Moda

La seconda giornata della Mostra nazionale della Moda è stata caratterizzata dalla grandissima affluenza di pubblico proveniente in gran parte dalle varie città d'Italia. L'animazione nelle gallerie, iniziata già nelle prime ore della giornata, è continuata ininterrotta sino a tarda ora. Anche la sala del Teatro è stata affollatissima. Allo spettacolo serale sono intervenuti numerosissimi partecipanti al IV Congresso nazionale ingegneri. Lo spettacolo pomeridiano in cinque quadri e quello serale in sette si sono svolti con la partecipazione delle Case di confezione e pellicceria di Torino, di Milano e di Bologna. Hanno inoltre partecipato alle presentazioni gli Artigiani di Torino con modelli da mattino, pomeriggio e sera.

Oggi due spettacoli: uno pomeridiano e uno serale, ai quali il pubblico potrà liberamente accedere.

TABACCHERIA SVALIGIATA — Un furto di rilevante valore è stato compiuto nella notte tra il sabato e la domenica in una tabaccheria in corso Principe Oddone. I ladri sono penetrati durante le ore della notte nella rivendita di privative di corso Principe Oddone 42 ed hanno asportato dai cassetti valori bollati e denaro per un valore di circa [illegible] lire. Al mattino il proprietario accortosi del furto si è recato al Commissariato

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « L'idolo verde ».
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,30: « Addio paese! ».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9-23.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: Rivista. Tre donne a cavallo.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA ROSSI DANZE: Ore 21.
CAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il tesoro dei Faraoni », Eddie Cantor, Ann Sothern.
STATUTO: « Freccia d'acciaio ».
CHIARELLA: Quattro cuori e Varietà.
IDEAL: « Vita notturna » e Ferrazzano.
BALBO: « Amai una donna » e Rivista Illuette-Navarrini. Giorni 1. 2.
ALPI: « Educande d'America », F. Dee.
MASSIMO: « La mascotte dell'aeroporto », il capolavoro di Shirley Temple.
SAVOIA: « L'uomo invisibile ».
ITALA: Maestro Landi. Sguardo. 1,05.
OLIMPIA: Parata di primavera. 1,05.
CORSO: « Abissinia » il famoso film dell'Istituto Coloniale Fascista. Prezzi: lire 4 - 5 - 6.
REX: Il piccolo colonnello. Temple.

I divertimenti

Oggi allo « STATUTO » FRECCIA D'ACCIAIO
un film sportivo in cui all'emozione di gare terrestri e aeree, si annoda una dolce trama d'amore, vissuta dalla grande interprete *Dorothea Wieck*. Oltre il programma continuano le repliche di
ABISSINIA
l'interessantissimo documentario dell'*Istituto Nazionale Luce*.

Oggi ultime all'ALPI di EDUCANDE D'AMERICA
il film che attrae un grande pubblico femminile
Film di enorme suggestione: documento poetico, vivo, impressionante, della gioventù femminile della borghesia americana. Domani
L'UOMO DAI DUE VOLTI
con *Warner Oland e Mary Brian*: il film dell'enigma e del brivido.

Politeama CHIARELLA
oggi sullo schermo 1.a visione di
MARTHA EGGERTH
in *Quattro cuori e una carrozza*. Sulla scena *Jole Naghel* presenta il suo 2.o eccezionale programma.
Sabato: *Valmy, Valmy, Valmy.*

CINE-TEATRO IDEAL
L'orchestra sud-americana di
FERRAZZANO
con *Ada Neri, Hedda Ristori, Rubin Morris, Luis Frondi, Sister Darling, M. Visconti.* Sullo schermo: «*La vita notturna degli Dei*».

Première al CINE REX
Shirley Temple, bimba prodigio, nella sua recente interpretazione
IL PICCOLO COLONNELLO
con *Evelyn Venable e Barrymore.*

CINE NAZIONALE
«*La danza di Venere*»
Clark Gable, J. Crawford, F. Tone.

Nel XIII anniversario della morte di Gustavo Doglia

Martedì 1.o ottobre, ricorrendo il XIII anniversario della morte del Caduto fascista Gustavo Doglia, la famiglia farà celebrare, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, una messa in suffragio dell'anima buona dell'indimenticabile Caduto per la Causa fascista. La funzione avrà inizio alle ore 9,30.

R. Ospizio di Carità di Torino

Il concorso al posto di Ispettore economo è prorogato, salvo sospensione governativa, al 20 ottobre 1935. Lo stipendio di pianta è retribuito in annue lire 13.600 lorde dalle riduzioni governative, delle imposte e dei contributi.

STATO CIVILE

29 Settembre 1935-XIII

Serafino Luigia m. Fino, d'anni 63, di Pianezza, casalinga, via Nedali 46.
Ostico Giuseppina ved. Masselli, id. 61, di Sciolze, casalinga, via San Quintino 44.
Massia Emma m. Fasoglio, id. 58, di Moncalvo, sciata, corso G. Lanza 75.
Virano Primitiva m. Fiscantino, id. 81, di Tigliole d'Asti, casalinga, piazza Emanuele Filiberto 13.
Bocca Luigi fu Vincenzo, id. 79, di Settime, sciato, corso Raffaello 29.
Ferrero Lucia ved. Montefamaglio, id. 79, di Battigliera d'Asti, casalinga, via Aosta 115.
Martino Anna ved. Germone, id. 93, di Piscina di Pinerolo, casalinga.
Serra Giovanni fu Teodoro, id. 56, di Castelnuovo Don Bosco, vend. ambul.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI A MEMEL

Il complicato sistema di votazione
costringe a tener aperte le urne per un'altra giornata

Berlino, 30 mattino.

La giornata elettorale di Memel, come può ben immaginarsi, è trascorsa in un'atmosfera di intensa passione paragonabile soltanto alla grande aspettativa che l'avvenimento ha suscitato dappertutto così nell'opinione pubblica del mondo intero come nelle Cancellerie dopo la grande campagna e il grande scalpore fatto dalla stampa del Reich circa le violazioni statutarie attribuite al governo lituano e dopo la solenne protesta e il chiaro avvertimento alle Potenze firmatarie levato da Hitler stesso, nel suo discorso di Norimberga.

Le lagnanze tedesche

A Memel ed in tutto il territorio sono accorsi in folla, per l'occasione, i giornalisti di tutto il mondo, fotografi, cinematografisti, cronisti, insieme, ed in una certa misura anche eventuali controllori dello svolgersi di un avvenimento il quale può rivelarsi indubbiamente di quelli che, secondo la coscienza e la convinzione di moltissimi può nascondere nelle sue pieghe qualcheduna delle eventualità più decisive per la sorte di quella che si chiama la pace europea.

Le violazioni statutarie in materia elettorale secondo che telegrafano dalla città i corrispondenti dei giornali di Berlino, sono continuate da parte del governo lituano fino all'ultimo istante, cioè fino a ieri sera. Secondo i giornali, infatti, il comandante militare del territorio di Memel, Hiermonas, ha sabato sera, all'ultimo momento, dato ordine all'amministrazione cittadina di ritirare la polizia memelandese per lasciare il posto alla polizia di Stato lituana e alle guardie di confine lituane per un servizio d'ordine della giornata elettorale. I giornali avvertono che anche questo provvedimento costituisce una patente violazione dello statuto in quanto che lo statuto prescrive che appunto l'unica polizia che deve funzionare a Memel deve essere la polizia memelandese. Un'altra lagnanza i giornali muovono contro la direzione delle Poste di Heydekrug, nel territorio di Memel, la quale, come già fu annunciato, aveva dato ordine agli impiegati postali dello Stato di render conto della votazione fatta, conservando e presentando dopo la votazione il blocco delle schede elettorali contenente i nomi dei candidati da essi non deposte nelle urne. Come si sa, dopo il reclamo mosso a proposito dell'elemento [illegible] alla Società delle Nazioni, i rappresentanti delle tre Potenze avevano ottenuto dal Governo lituano che gli elettori fossero invece espressamente invitati a gettare nel cestino del locale di votazione il blocco rimasto nelle loro mani, dopo strappatine i fogli con i nomi dei candidati da essi votati: pare invece che, ciò malgrado, la direzione postale suddetta abbia insistito nel fare obbligo agli impiegati di presentare, dopo la votazione, i tagliandi rimasti loro in mano, gettando nel cestino soltanto le madri.

Tensione di spiriti

E' anche continuata fino all'ultimo momento, riferiscono sempre i giornali, la fabbricazione di cittadini memelandesi a getto continuo; in complesso, essi affermano che quest'anno, fino all'aprile, erano già state fatte immigrare, improvvisati cittadini memelandesi, 6276 persone; ed all'ultimo momento altre cinquemila, almeno, sono state nominate cittadini a mezzo dell'abolizione delle condizioni e titoli statutari necessari per il conferimento della cittadinanza: si tratta di contadini lituani, resi cittadini memelandesi al solo scopo di votare. Per contrario, nelle ultime settimane sono stati ritirati ben 14.900 passaporti a cittadini tedeschi, col pretesto che essi non erano in regola, il che espone gli interessati al pericolo di vedersi, al momento del voto, contestare il diritto di votare; e, ciò, oltre al provvedimento di precisa revoca di cittadinanza contro taluni dei dirigenti degli elementi tedeschi.

Nella tensione di animo che è immaginabile è incominciata stamani alle otto la votazione. Già dalle sette però, nei principali locali del centro della città si affollavano centinaia di elettori, solleciti e mattinieri a far la fila, malgrado la pioggia uggiosa della rigida mattina.

I locali erano custoditi da apparati di forza della polizia lituana. Alle otto precise sono stati aperti i locali e i primi elettori sono entrati; senonchè fino dalle prime votazioni si è manifestato un inconveniente che, a mano a mano che la votazione ha proceduto, non ha fatto che aggravarsi; e si è aggravato al punto che ha cominciato a minacciar di compromettere tutta la votazione. Si è, cioè, dovuto verificare il fatto che la votazione non procedeva, o, per meglio dire, procedeva così lentamente, difficilmente ed in maniera incerta, anche dal punto di vista della regolarità e, peggio, della sua validità tecnica — dato specialmente che si tratta in gran parte di contadini che non hanno dimestichezza con queste materie — tanto che ben presto i direttori dei seggi di votazione si sono visti costretti ad avvertire le autorità e il Direttorio, il quale ha dovuto avvertire il governo di Kovno, delle difficoltà derivate dalla complicazione veramente astrusa del sistema elettorale, escogitato dal governo di Kovno, che è un sistema veramente unico al mondo.

Pazienza di elettori

Le difficoltà sono cominciate già con le estreme minuzie delle prescrizioni che riguardano la legittimazione degli elettori, come esibizione di passaporti e di una serie di altre carte che debbono venire esaminate minutamente, il che fa perder gran tempo. Dopo ciò l'elettore riceve come si sa — e qui è consistito il grosso dell'inconveniente verificatosi — non già, come in ogni altra parte del mondo, una scheda elettorale da deporre nell'urna dopo avervi in secondo luogo scritto il proprio voto, bensì un blocco di tagliandi, un libro vero e proprio, cioè, di 187 pagine-tagliando, ciascuna col nome di uno dei candidati che appunto ascendono a quella cifra. Da questo libretto di tagliandi l'elettore deve staccare ventinove tagliandi, quelli cioè contenenti i nomi dei ventinove candidati che egli desidera vadano a costituire la nuova Dieta, la quale si comporrà appunto di ventinove deputati.

Ora si pensi all'enorme difficoltà, specie in un paese di contadini avvezzi a maneggiare naturalmente piuttosto la zappa che della carta stampata, i quali si sono visti alle prese con questo libretto, di candidati, che debbono sfogliare tagliando per tagliando, poi leggervi i nomi dei candidati — e naturalmente saperli leggere — quindi staccarne i ventinove tagliandi dei candidati propri favoriti — e qui risulta necessario il controllo nome per nome con la lista dei candidati portatasi in tasca — nomi dei quali molto spesso l'elettore ha una conoscenza vaga seppure ne ha qualcuna; in fine controllare se la scelta e lo stacco sono stati ben fatti, controllo che comporta una seconda lettura di tutto il libretto dei 187 candidati: in conclusione un lavoro lunghissimo e difficoltosissimo e per una buona quantità degli elettori villici anche di esito assai incerto.

Si aggiunga che in alcuni seggi elettorali si è verificato anche lo inconveniente che nei libretti mancavano, per errore di legatura, addirittura alcuni tagliandi. In conclusione, un ingombro incredibile ed un arresto delle votazioni, per cui si è subito dovuto constatare che era impossibile continuare così. A Memel, nel centro della città, dove più numerosi vi sono i cittadini colti, si è verificato l'inconveniente così che in un'ora non si è riusciti a far votare più di settanta elettori. I seggi elettorali si sono ben presto allarmati e si sono visti nell'impossibilità di garantire l'esaurimento della votazione per la giornata.

Legge modificata a tamburo battente

Avvertite le autorità è stato successivamente avvertito anche il Governo centrale a Kovno e, dopo qualche ora, si è appreso che il Gabinetto si era riunito per deliberare. Più tardi è arrivata da Kovno la notizia che il Governo aveva preso la deliberazione di prolungare la votazione per oggi dalle otto alle diciotto. Per questo scopo però era necessario modificare la legge elettorale, cosa che il Governo ha fatto seduta stante. I giornali tedeschi rilevano come sia certamente la prima volta nella storia elettorale del mondo il caso di una legge elettorale così... ben fatta, che deve essere modificata nel giorno stesso delle elezioni.

La votazione continuerà così per tutta la giornata di oggi per coloro che non hanno fatto a tempo ad esaurire il loro corpo a corpo col libretto dei tagliandi dei 187 candidati. Si osserva che lo stesso inconveniente di un grandissimo ingombro e di un imprevedibile perdita di tempo si verificherà anche quando sarà il momento dello scrutinio; cosicchè è da prevedere che il compiuto dei voti occuperà molto tempo e si è lungi dal credere che si potrà avere stasera e nemmeno i primi giorni dopo la votazione.

Si pensi che gli scrutinatori dovranno verificare ben settantamila (tanti sono gli elettori) blocchi di ventinove tagliandi ciascuno; essi dovranno dunque verificare a un dipresso due milioni di tagliandi. Ma questo è nulla quando si pensa che questi due milioni di tagliandi, per un'altra delle incomprensibili astruserie di questa legge, debbono essere controllati, dagli scrutinatori, ben quattro volte.

La giornata si è svolta dappertutto senza incidenti gravi malgrado la tensione, salvo qualche colluttazione.

Nella notte antecedente, però, si erano avuti dei conflitti e colluttazioni più serie: in una di esse, un distributore di fogli di propaganda dei partiti tedeschi è stato accoltellato e gravemente ferito. Un gruppo di attacchini di manifesti, anch'essi dei partiti tedeschi, è stato fatto segno a una salve di colpi di rivoltella, che fortunatamente non hanno ferito nessuno. Un conflitto di folla ne è seguito, che è degenerato in varie colluttazioni e bastonature.

G. P.

UN INCIDENTE FERROVIARIO, che per miracolo non ha causato vittime, si è verificato in America. Un treno, travolto da una frana, è precipitato per un centinaio di metri nel Mississipi presso Fort Madison. Il macchinista e il fuochista sono riusciti a saltare in acqua salvandosi a nuoto.

Confusione politica a Londra
Voci di rimpasto ministeriale

Londra, 30 mattino.

La imminenza di due Congressi politici ai quali le circostanze presenti conferiscono un carattere e una importanza addirittura eccezionali, determina in questi giorni prese di posizioni da parte di uomini e di gruppi politici sul problema fondamentale della Etiopia e della Lega, le quali non riflettono in alcun modo lo schieramento delle forze reali, di quelle cioè capaci di esercitare un influsso sugli eventi in maturazione.

Qui si fanno dichiarazioni, si definiscono atteggiamenti al solo scopo di assicurarsi condizioni vantaggiose di fronte al corpo elettorale che fra due o tre mesi al più tardi sarà chiamato alle urne.

Contraddizioni di partiti

Assistiamo così ad un costante allarmismo nei riguardi dello stato presente dei mezzi offensivi e difensivi dell'Inghilterra.

Per poter riportare una sensazionale vittoria alle urne, il partito conservatore non può certo sbandierare i suoi successi sul tema della politica estera, ma sette probabilità di vittoria limitandosi a far accapponare la pelle degli elettori di fronte alla impreparazione militare del Paese e promettendogli un riarmamento ad oltranza. Ciò farà, a quanto si dice, Baldwin nel discorso che pronuncerà venerdì prossimo a Londra. Si può quindi prevedere anche che al Congresso del partito conservatore, che si aprirà a Bournemouth mercoledì prossimo, si parlerà quasi esclusivamente di armamento con gli inevitabili riferimenti alla tradizionale amicizia anglo-italiana.

Illusorie da un punto di vista internazionale, sono pure le prese di posizione del laburismo, il quale stamane inizierà il suo esame di coscienza a Brighton. Su di esso il Paese sta facendo ricadere con inquietante unanimità, la responsabilità della impotenza militare dell'Inghilterra, della insufficienza della flotta e della inferiorità o meno nel campo della aviazione.

Per parare queste accuse, destinate a sortire effetti mortali, il laburismo cerca ansiosamente una solida piattaforma, ma sino a questo giorno di vigilia del Congresso non è riuscito a trovarla. Ha assunto pose bellicose contro l'Italia e si è fatto insultare dai conservatori; ha creduto opportuno basare la sua tattica nient'altro che sull'antifascismo e si è presto accorto di aver tremendamente indebolito la sua posizione.

Entro i prossimi giorni assisteremo a sforzi erculei per scoprire punti di incompatibilità con il partito conservatore e ad una appassionata e spesso violenta discussione sul tema della Lega e delle sanzioni, dalla quale non si esclude che scaturisca una scissione fra l'ala del pacifismo (quella religiosa e innovatrice di Lansbury e Ponsonby e quella semplicemente antigovernativa e antiimperialista di Grigg e dei suoi amici della Lega socialista) e l'ala del leghismo guerrafondaio. La maggioranza del partito, sotto la influenza del tradunionismo rimane guerriera e pronta quindi a porsi a fianco del Governo nazionale con il rischio di subire alle prossime elezioni una sconfitta più grave di quella del 1931. Ciò che infatti il partito laburista non riuscirà a spiegare è il parallelismo tra le sue pose antigovernative e la sua adesione alla politica anti-italiana del Governo.

Direttiva ambigua

Questo giuoco, più o meno abile, di tattica elettorale, accentua la confusione nei riguardi della situazione dell'Inghilterra di fronte alla Lega e all'Italia. Si sorride all'Italia e si sorride all'Abissinia. Si incarica uno statista di calmare Roma e se ne incarica un altro di minacciarla. E in coro si afferma contemporaneamente che l'Inghilterra deve difendere a fondo la Lega e che essa ha oltrepassato il traguardo della prudenza e corre rischio di non potersi più ritirare senza una irreparabile perdita di prestigio.

Lo stesso Garvin, che ha con insistenza criticato la politica governativa di Londra e la politica personale di Eden a Ginevra ponendo in rilievo le manchevolezze, gli errori e i pericoli mortali ai quali era fatto andare incontro il Paese, non si isola, in fondo, dalla massa dei coristi perchè lascia comprendere che altra potrebbe essere la politica dell'Inghilterra qualora essa fosse realmente forte e padrona assoluta dei mari. La sua, è la politica della prudenza più che della giustizia. E infatti egli pensa che «uno dei massimi pericoli per il mondo è la debolezza dell'Inghilterra». Il filosofo Bertrand Russell, dal canto suo sostiene oggi che «se il Governo, fin dall'inizio della vertenza italo-abissina, si fosse reso conto dei pericoli di una guerra con l'Italia e del significato profondo delle sanzioni leghiste, si sarebbe dimostrato tutt'altro che entusiasta della sicurezza collettiva».

«I seguaci della Lega — dice Russell — non hanno mai creduto che sanzioni significassero guerra e non hanno mai capito che il minacciare il ricorso alle sanzioni senza essere preparati alla guerra è partecipare ad un giuoco di bluff, un giuoco indegno dei moralisti internazionali».

Anche Russell, come si vede, sembra essere un pacifista unicamente perchè, a suo giudizio, l'Inghilterra non è sufficientemente forte per tener testa all'Italia o sola o associata ad un gruppo di Potenze armate.

Le carte di Mussolini

Per Garvin, l'èra delle illusioni e delle piccole manovre è tramontata. Le truppe italiane non possono ormai più essere ritirate «senza una vittoria militare o un suo equivalente diplomatico».

«A Mussolini — continua Garvin — le armi militari e diplomatiche non fanno difetto. L'altro giorno Egli ha detto — aggiunge lo scrittore — «come ultima arma ho ancora una carta e la giocherò». La parola è nel carattere. Perchè dobbiamo dubitarne? I suoi errori di temperamento sono stati talvolta violenti, ma la menzogna e il sotterfugio negli affari internazionali non hanno mai fatto parte dei suoi mezzi. Precipitando una guerra europea o una guerra mondiale, potremmo forse riportare una vittoria su questo uomo, ma non la otterremo a poco prezzo e ci costerebbe più e più caramente negli anni dopo la supposta vittoria».

«L'amicizia con l'Italia — dice Garvin — è indispensabile all'Inghilterra poichè senza di essa l'Inghilterra si troverebbe alla mercè della Germania sul mare del Nord e altrove. Dopo la dichiarazione fatta ieri da Mussolini che egli farà tutto il possibile per localizzare il conflitto abissino — prosegue Garvin — non rimane ombra di scusa per una politica la quale capovolgerebbe l'ordine europeo e sconvolgerebbe il mondo».

E Garvin conclude dicendo che il precipitare un conflitto, sarebbe «una mortale perversione della Lega» che «abbiamo temuta in quanto questa venne fondata quando il Covenant era avvelenato dalla sua calcolata associazione con il trattato di Versailles. Da questo male iniziale scaturisce il presente urto tra coloro che hanno e coloro che non hanno e non sarà l'ultimo: cambieremo la procedura o periremo».

«Come si vede la confusione è al colmo e l'assenza di logica assume anche aspetti stupefacenti. Ma dietro questa confusione e questa illogicità vi è la politica del Governo, una politica dettata dagli interessi imperiali, e per questo, logica al punto da condurre anche a una conflagrazione.

Negli ambienti politici si parla di imminente rimpasto ministeriale e di un invito rivolto a Churchill di entrare nel futuro Gabinetto quale ministro o della guerra e della marina. E Churchill rimane *leader* non dei sostenitori ad oltranza della Lega, bensì dei difensori dello *stato quo* imperiale, basato sullo *stato quo* di inferiorità delle altre Nazioni. E per coloro che sostengono Churchill, l'Italia è un nemico pericoloso oggi, doppiamente pericoloso domani.

Previsioni per tutti i gusti

Nessun giudizio autorevole inglese si possiede sul comunicato del Consiglio dei Ministri di Roma. Permane la sensazione che a Ginevra non possa più ormai attendersi una ripresa di trattative e che queste ultime dovranno essere intavolate fuori della capitale del leghismo.

Si affermava ieri sera che il Governo inglese non solleverebbe obiezioni a una conferenza tripartita alla condizione tuttavia che essa sia autorizzata e possibilmente richiesta dalla Lega. In alcuni ambienti si pretende che discussioni proficue saranno iniziate entro i prossimi giorni. Il *Daily Telegraph* invece, commentando il comunicato romano dice che non vi è bisogno delle assicurazioni italiane circa gli interessi britannici in Abissinia.

«L'Inghilterra non nutre apprensioni a questo riguardo. Questi interessi sono ben noti e rigorosamente limitati nel loro carattere e non è per questi interessi ma per motivi ben più vasti di carattere internazionale che l'Inghilterra ha adottato la sua politica a Ginevra. L'invito del Duce a negoziare ulteriori accordi sui legittimi interessi britannici nell'Africa Orientale sarà indubbiamente declinato per lo stesso motivo. L'Inghilterra, lo ripetiamo, non pensa a se stessa; il suo atteggiamento a Ginevra è dettato dalla necessità di mantenere la Lega e la sicurezza collettiva di tutti i suoi membri».

R. P.

Drammatico salvataggio sulla Senna
Un vaporetto affondato

Parigi, 30 mattino.

Ieri sera una collisione si è prodotta nella Senna, causando soltanto danni materiali. Al ponte di Suffren, causa l'oscurità, un vaporetto a bordo del quale si trovavano otto persone veniva abbordato da un altro vaporetto che navigava in senso inverso. Lo sperone del vaporetto investitore produceva una larga falla nella chiglia del battello abbordato, che affondò rapidamente. Nessun panico si manifestò a bordo del battello, poichè le otto persone, con l'aiuto dei tre uomini dell'equipaggio, si trasportarono sull'altro vapore che era vicinissimo. Durante questo drammatico salvataggio, tre persone rimasero leggermente contuse.

Il battello è affondato ed il ponte superiore emerge appena dalla superficie delle acque. Il servizio della navigazione conta intraprendere senza ritardo il risollevamento del battello che ostacola considerevolmente la navigazione.

L'elezione di Miss Egitto a Miss Universo

Bruxelles, 30 mattino.

Ieri all'Esposizione di Bruxelles ha avuto luogo l'elezione di Miss Universo. Erano in lizza 28 signorine rappresentanti paesi di Europa, d'America e d'Asia. Il giurì, composto di ventotto membri artisti e letterati, ha cominciato le sue deliberazioni alle 15 e le ha terminate alle 18,30. Cinque concorrenti erano state riservate per il voto finale: miss Spagna, miss Egitto, miss America, miss Cecoslovacchia e miss Libano-Siria. Proceduto allo spoglio degli ultimi bollettini è stata eletta miss Egitto. La nuova regina della bellezza del mondo è miss Carlotta Wassef, appartenente ad una famiglia dell'Alto Egitto, molto nota nella politica nazionalista del Cairo. La sua elezione come miss Egitto era stata organizzata da un giornale di Alessandria e aveva costituito una specie di evento nazionale.

Il Re premia i vincitori del Campionati di tiro a segno

Roma, 30 mattino.

Il Re ha presenziato ieri mattina, al Poligono della Farnesina, alla solenne cerimonia della premiazione dei vincitori dell'VIII Gara generale dei campionati mondiali di tiro a segno, che, iniziatisi il giorno 15 settembre con il primo colpo inaugurale sparato dal Duce, sono terminati nella giornata di sabato scorso.

Il campo di tiro era, ieri mattina, un trionfo di luci e di colori; le bandiere di tutte le Nazioni sventolavano dall'alto dei pennoni. All'ingresso del viale principale che porta al padiglione della Farnesina era schierata una compagnia d'onore del 1.o reggimento Granatieri con musica e bandiera. Due ricche tribune erano state collocate dinanzi al palco reale addobbato con arazzi e festoni tricolori.

I tiratori vittoriosi, in attesa dell'ambito premio, formavano una folta schiera ai piedi della scalinata del palco reale.

Alle ore 10 i regolamentari squilli di tromba, seguiti dall'inno reale, hanno dato l'annuncio dell'arrivo del Sovrano. Sua Maestà il Re, che era accompagnato dall'Aiutante di Campo S. E. il generale Asinari di Bernezzo, dall'ammiraglio Mengotti, Aiutante di Campo generale e dagli ufficiali d'ordinanza, è disceso dalla macchina, ossequiato dal generale designato d'Armata, Perris, dal sen. Giulio Salvi, dal gr. uff. Saccorotti, direttore generale al Ministero della Guerra, dal comm. Bertotti, ispettore generale del Ministero della Guerra; dal generale Porzio, dal comm. Attilio Battistoni, direttore tecnico dell'VIII gara dei Campionati mondiali di tiro a segno.

Il Re ha passato in rivista la compagnia d'onore dei Granatieri, quindi seguito dalle autorità ha preso posto nel palco reale. Altissime e entusiastiche acclamazioni si sono levate dalla folla degli invitati al grido di «Saluto al Re».

Spiccava sul palco reale un brillante gruppo di ufficiali superiori, tra cui S. E. Pariani, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, S. E. il gen. Graziosi, il gen. Giuliani, il gen. Goggia, comandante il Corpo d'Armata di Roma, i generali Guzzoli, Ademollo-Lambruschini, Mezzoni, Longo e Raffaldi, l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia, in rappresentanza del Senato, e il Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re d'Italia al completo.

Il gen. Perris ha rivolto al Re l'espressione di devota riconoscenza della Commissione esecutiva dei tiratori che hanno disputato il campionato mondiale. Egli ha rilevato il concorso di tutte le Provincie d'Italia ed ha pure accennato ai risultati conseguiti in questa competizione. Larghissima è stata la partecipazione alle gare generali delle Forze Armate dello Stato, delle Organizzazioni giovanili e delle istituzioni del Regime, e tutti hanno dimostrato una preparazione forte e coscienziosa.

Quindi ad un segnale vengono chiamati i tiratori vittoriosi. Essi salgono sul palco reale per ricevere dalle mani del Sovrano il premio stabilito, mentre la banda dei Reali Carabinieri suona gli inni delle rispettive Nazioni e sui pennoni salgono le bandiere delle Nazioni vincitrici.

I vincitori sono calorosamente applauditi dalla folla, che saluta con entusiasmo irrefrenabile i rappresentanti d'Italia, tra i quali Walter Boninsegni, di Bologna, campione mondiale di tiro celere alla pistola; Ugo Pistolesi, di Milano, campione assoluto d'Italia alla pistola libera; Stefano Margotti, di Torino, primo campione d'Italia alla pistola libera; Pietro Tobino, di Viareggio, campione di fucile modello 1891; Carlo Varetto, di Vergate, campione assoluto di carabina calibro 22; la squadra del 7.o Reggimento Bersaglieri di Bolzano, prima nel tiro collettivo di guerra; la squadra dell'U.N.U.C.I. prima degli ufficiali in congedo.

Terminata la consegna S. M. il Re, salutato alla voce e acclamato intensamente dalla folla, lascia il palco reale ossequiato dalle autorità, sale in macchina e si allontana dalla Farnesina.

Ieri sera la Commissione esecutiva ha offerto un ricevimento al Grand Hôtel alle maggiori personalità dell'ottava Gara dei Campionati mondiali. Ha parlato S. E. il gen. Ferri, che, con brillante parola, ha esaltato la importante manifestazione sportiva, e a lui hanno risposto il sen. Giulio Salvi, presidente dell'Unione nazionale Tiro a Segno; e l'on. Carnel, presidente dell'Unione internazionale di Tiro a Segno. La riunione si è sciolta con inneggianti evviva all'Italia, al Re e al Duce.

La VII Mostra della radio
50 milioni di affari

Milano, 30 mattino.

Si è chiusa ieri, con un bilancio di affari che ha superato in una settimana i 50 milioni di lire, la settima Mostra nazionale della radio.

Ieri pure si è chiuso il primo Convegno corporativo fra industriali e commercianti di apparecchi radiofonici, che ha discusso argomenti di viva attualità sollecitando fra l'altro l'intervento delle autorità per un'azione da esplicare presso le aziende tranviarie ed elettriche, per eliminare i disturbi radiofonici al punto di arrivo.

Ieri pure, all'Auditorium della Mostra, è stato trasmesso l'ultimo concerto dell'orchestra Cetra dell'Eiar, venuta appositamente da Torino.

La morte del direttore della Scuola di giornalismo

Roma, 30 mattino.

E' morto ieri sera, dopo brevissima malattia, il collega dott. Alighiero Castelli.

Fu per quindici anni redattore della *Tribuna*, di cui fu corrispondente di guerra dal 1915 al 1918. Passò poi all'*Idea Nazionale*, al *Messaggero*, al *Giornale d'Italia* e fu corrispondente di vari giornali nonchè direttore del *Corriere Adriatico*. Venne chiamato quindi a dirigere a Roma la Scuola di giornalismo. Da ultimo aveva assunto la direzione del quotidiano italiano di Montreal. Era nato ad Ascoli Piceno il 25 luglio 1890.

L'on. Rossi a Cuneo al rapporto dei Combattenti

Cuneo, 30 mattino.

Con l'intervento del presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti ed alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale, di senatori, deputati ed autorità, si è tenuto il rapporto provinciale dei combattenti. I rappresentanti delle 100 Sezioni della Provincia affollavano il Teatro Littorio.

Dopo l'omaggio alla lapide dei Caduti fascisti, il Federale ha portato il fervido saluto delle Camicie Nere, ed il Prefetto quello del Governo. Il presidente provinciale ha letto la relazione sull'attività della Federazione; quindi la medaglia d'oro on. Rossi ha pronunciato un vibrante discorso, che ha concluso affermando che i combattenti, interpreti della decisa ed inflessibile volontà del popolo, sono pronti a riprendere la marcia vittoriosa agli ordini del Duce per la grandezza e la potenza della Patria e la gloria della Monarchia Sabauda. Il discorso ha suscitato manifestazioni entusiastiche al Re ed al Duce.

Un corteo con alla testa le autorità si è poi recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti. E' seguita la consegna dei moschetti ai Balilla.

L'on. Buronzo alla chiusura della «Rassegna vogherese»

Voghera, 30 mattino.

Ieri mattina, con una cerimonia alla quale hanno partecipato l'on. Buronzo, presidente degli Artigiani d'Italia, il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà di Pavia, il Segretario del Fascio locale, il Comandante della Divisione, nonchè numerose autorità e personalità, si è conchiusa la «Rassegna Vogherese» che nei suoi sette giorni di vita ha richiamato una grande folla di visitatori, specialmente dal Piemonte e dalla Lombardia.

Ieri mattina le Autorità, dopo aver assistito in piazza Vittorio, alle ore 9,30, all'inaugurazione del labaro del Fante, hanno visitato i padiglioni della «Rassegna» e quindi si sono radunate nel salone d'onore, dove l'on. Buronzo ha tenuto il discorso di chiusura, esaltando l'operosità e l'ingegno dei lavoratori di questa feconda provincia.

La VI Festa dell'Uva celebrata nell'Urbe

Roma, 30 mattino.

La VI Festa dell'uva si è iniziata stamane, con l'inaugurazione della Mostra dell'uva ai mercati di Traiano. All'inaugurazione sono intervenuti il vice-Governatore di Roma, il presidente della Unione agricoltori, alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, e numerosi dirigenti delle organizzazioni sindacali locali. Dopo la cerimonia inaugurale, il pubblico, che già foltissimo si era ammassato sulla via Nazionale e sul largo Magnanapoli, si è riversato nell'interno dei Mercati Traianei.

La Festa dell'Uva ha culminato, nel pomeriggio, con il corteo dei carri allegorici e vendemmiali, che, dopo aver attraversato lentamente le vie del quartiere Macao e di quello Savoia, tra due ali di popolo, che partecipava giocondamente alla manifestazione, sono entrati nella Villa Umberto I dirigendosi in piazza di Siena ove hanno sostato fino alla sera.

Il sesto Congresso Eucaristico della Diocesi biellese

Biella, 30 mattino.

Nel vicino comune di Chiavazza, si è concluso trionfalmente, alla presenza di oltre 30 mila persone, il VI Congresso Eucaristico della Diocesi biellese, al quale hanno partecipato i vescovi di Ivrea, Fossano, Susa, Asti e Biella.

Per le vie infiorate e pavesate a festa del paese è sfilata nel pomeriggio, fra due fittissime ali di popolo reverente, e al canto degli inni liturgici, una processione della lunghezza di quattro chilometri. Alla imponente moltitudine, a chiusura del Congresso, S. E. monsignor Garigliano, vescovo di Biella, ha impartito la santa benedizione e ha rivolto fervide espressioni di fede.

Bottai alla Cattedra romana di Diritto Corporativo

Roma, 30 mattino.

Con decreto di S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai è stato trasferito alla cattedra di Diritto sindacale e corporativo presso la Facoltà di Scienze politiche della R. Università di Roma.

L'esposizione canina di Merano

Merano, 30 mattino.

La 36.a esposizione internazionale canina si è conclusa ieri con la premiazione, svoltasi nella passeggiata di inverno, alla presenza di un numerosissimo pubblico. Il Prefetto e il Federale hanno distribuito i premi d'onore e speciali che sono stati attribuiti in grande numero dato il valore dei soggetti presentati. S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha visitato anche ieri in forma privata l'esposizione accompagnata nella visita dal Segretario generale dell'E.N.C.I.

Ciclista ucciso da un'automobile

Bari, 30 mattino.

A sei chilometri da Bitonto, una automobile, guidata dal Duca Mario Fasaturo, ha investito il commerciante di coloniali Vito Fasano, che, in bicicletta, si recava a Ruvo. Il Fasano è rimasto ucciso sul colpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
S. Remo	23,2	17,2	763,0	ser.	mosso
Venezia	23,0	15,0	767,5	½ c.	cal.
Trieste	22,0	15,0	773,0	ser.	»
Trento	21,0	9,0	766,0	»	—
Firenze	26,0	13,0	—	—	—
Ancona	25,0	17,0	767,0	ser.	cal.
Rimini	21,0	13,7	767,2	»	»
Bari	26,0	15,0	758,5	»	mosso
Taranto	24,5	15,7	759,3	»	cal.
Palermo	24,8	16,8	760,0	»	»
Catania	—	—	762,5	½ c.	mosso
Tripoli	27,0	20,0	766,7	ser.	»
Bengasi	—	21,0	763,5	»	»
Rodi	21,0	—	762,7	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO
Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 19,0
Minima + 12,5
Cielo: quasi coperto.

Morte di un garibaldino trentino

Trento, 30 mattino.

Nel villaggio di Dro, in valle del Sarca, dov'era nato 89 anni or sono, è morto ieri il garibaldino Luigi Martinelli, nobile figura di patriota irredentista. Ancora adolescente, attratto dalle epiche gesta di Garibaldi, aveva lasciato la sua terra ancora soggetta allo straniero per arruolarsi volontario fra le Camicie rosse, con le quali partecipò valorosamente alla campagna del 1866 nel Trentino, distinguendosi in vari fatti d'armi e meritando l'encomio dei suoi comandanti. Ottimo padre di famiglia, il Martinelli ha avuto dal suo matrimonio tredici figli.

Smentita al tentativo di contrabbandare 2.800.000 lire

Genova, 30 mattino.

La notizia del fermo delle mogli dei giocatori Guaita e Scopelli e del sequestro di due milioni e 800 mila lire che le due signore avrebbero avuto intenzione di portare con sè oltre frontiera, viene smentita sia dal Console generale di Argentina a Genova sia da informazioni assunte direttamente a Ventimiglia.

L'orribile fine di una vecchia

Parma, 30 mattino.

In seguito a gravi ustioni, è stata trovata morta nella sua abitazione certa Romilda Estran, di 72 anni, che viveva sola in un appartamentino di via Vittorio Emanuele. E' stato accertato che la poveretta, mentre stava preparandosi la colazione con un fornello a spirito, veniva investita dalle fiamme, le quali, appiccandosi alle vesti, le hanno cagionato l'orribile morte.

TEATRI

La *Francesca* del Pellico al Sociale di Biella

Biella, 30 mattino.

Al Teatro Sociale è stata ieri sera rappresentata dalla compagnia di Gualtiero Tumiati la tragedia di Silvio Pellico «Francesca da Rimini». Allo spettacolo ha presenziato l'on. Di Marzio, presidente della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti.

ALL'ALFIERI questa sera ultima recita della Compagnia degli Spettacoli gialli; si rappresenta, a prezzi popolari, *L'idolo verde* di Allen Wilkers. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia italiana di prosa Bonazzi-Menichelli-Migliari con *La capanna e il tuo cuore*, tre atti di Giuseppe Adami. Prima dello inizio dello spettacolo l'autore dirà: «I vent'anni della capanna». Dopodomani la prima novità della stagione: *Qui sotto c'è qualche cosa* di Arnold.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12,45, 16,30, 20,20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferruzzi — 13,0: «La casa contenta» — 13,10-14: Musica brillante — 14-14,10: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Trio Cleri — 17,35-18,30: Conc. [illegible] — Notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro, Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La felicità abita qui», commedia in tre atti di L. [illegible] — 23,10: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — «Parigi che dorme», operetta in tre atti di C. Lombardo, diretta dal M.o C. Lombardo. Negli intervalli: Luciano Folgore: «Il grammofono della verità», buon umore a onde corte» - Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto di musica da camera col concorso del Quartetto dell'Eiar — **Vienna**, 21: Orchestra e canto — **Bruxelles I**, 20: Radio-orchestra — **Bruxelles II**, 20: Concerto sinfonico — **Brno**, 21: Concerto variato — **Kalundborg**, 21,15-23,20: Dischi — **Lahti**, 19,5: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette**, 20,30: Concerto variato — **Grenoble**, 20,30: Concerto variato — **Lilla**, 20,30: Concerto variato — **Lyon-la-doua**, 19,30: Concerto di dischi — **Marsiglia**, 20,15: Musica brillante — **Nizza, Juan-les-Pins**: 20,30: Serata teatrale — **Parigi P.P.**, 21,30: Musica da camera — **Parigi P.T.T.**, 20,30: [illegible] — **Parigi T.E.**, 20,30: Concerto variato — **Radio Parigi**, 20,45: Musica da camera — **Rennes**, 20,30: Serata musicale — **Strasburgo**, 21: Serata teatrale — **Tolosa**, 22,15: Musica da ballo — **Amburgo**, 20,10: Serata brillante — **Breslavia**, 20,10: Serata brillante — **Colonia** 20,10: Serata brillante — **Francoforte**, 20,10: Musica ungherese — **Koenigsberg**, 21,10: Concerto di piano — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Musica popolare — **Lipsia**, 20,30: Commedia — **Stoccarda**, 20,10: Commedia — **Droitwich**, 22,10: Musica da camera — **London Regional**, 22: Promenade Concerto — **Midland Regional**, 21,20: Concerto corale — **Belgrado**, 20: Quartetto — **Lubiana**, 21: Concerto var. — **Madona**, 21,35-22,40: Concerto — **Lussemburgo**, 20,10: Concerto variato — **Oslo**, 20: Piano, cello e soprano — **Kotwijk**, 21,10: Musica da camera — **Hilversum**, 19,45: Coro femminile — **Varsavia I**, 21: Concerto sinfonico — **Lisbona**, 21: Concerto d'organo — **Bucarest I**, 20,15: Musica da camera — **Barcellona**, 22,35: Concerto di musica brillante e popolare — **Madrid**, 22,15: Radio orchestra — **Stoccolma**, 20: Concerto variato — **Beromuenster**, 21,10: Programma variato — **Sottens**, 20: Concerto vocale — **Budapest I**, 21,20: Concerto d'organo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Mercoledì 2 ottobre, primo anniversario del compianto **BISCALDI CAV. VINCENZO**, saranno celebrate Messe continue dalle 8,30 alle 11 nella chiesa di S. Carlo. Si ringraziano i buoni che vorranno intervenire. (23084)

Nella ricorrenza del primo anniversario del compianto **CARIOLIO DOMENICO** martedì 1° ottobre, alle ore 9, si celebrerà una Messa di suffragio nella Parrocchia di San Bernardino in via Villafranca. La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno a loro unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della morte del Commendatore **Dott. Ing. Cav. MARIO ICARDI** verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, martedì 1° Ottobre, ore 10. Si ringraziano quanti vorranno unirsi a questa preghiera. (23105)